INTRODUZIONE

Il sacramento è la ricchezza della salvezza offerta nella povertà di un segno. È promessa che si compie, speranza che si avvera, annuncio che si realizza, grido che ottiene risposta, garanzia di un'alleanza che continua, visibilità della Parola di Dio.

L'evangelista Giovanni, narrando le apparizioni del Risorto, riferisce come Tommaso voglia vedere il segno dei chiodi nelle mani di Gesù, toccare la ferita del costato (cfr. *Gv* 20,25): vedere e toccare Dio per credergli. «Ciò che chiede Tommaso è ciò di cui anche noi abbiamo bisogno: vedere, toccare per credere. I sacramenti vengono incontro a questa esigenza umana»[1].

Il concetto di sacramento è assolutamente connesso con la rivelazione cristiana: ha come caratteristica quella di essere un segno che non solo rappresenta ma causa, che non solo evoca una realtà ma la produce: «i sette sacramenti sono i segni e gli strumenti mediante i quali lo Spirito Santo diffonde la grazia di Cristo, che è il Capo, nella Chiesa, che è il suo Corpo»[2].

Negli snodi cruciali della nostra esistenza terrena «troviamo Cristo nei suoi sacramenti»[3]. Essi sono segni efficaci della vicinanza del Signore, che egli stesso ci dona

---

[1] Così si esprimeva papa Francesco all'udienza generale in Piazza san Pietro, mercoledì 8 novembre 2017, nella prima di una serie di catechesi sul sacramento dell'Eucaristia.

[2] *CCC*, 774.

[3] Cfr. la frase di sant'Ambrogio nell'*Apologia prophetae David* riportata in una delle prime pagine e a cui si ispira il titolo del libro: «Ti trovo o Cristo nei tuoi sacramenti». L'*Apologia prophetae David ad Theodosium Augustum*, scritta intorno al 390, appartiene al gruppo delle opere oratorie ed esegetiche ambrosiane.

per accompagnarci e offrirci sostegno lungo il cammino. Il cristiano fa esperienza dei sacramenti fin dall'inizio della propria esistenza: li vive prima di sapere cosa siano: «In essi si comunica una memoria incarnata, legata ai luoghi e ai tempi della vita, associata a tutti i sensi; in essi la persona è coinvolta, in quanto membro di un soggetto vivo, in un tessuto di relazioni comunitarie. Per questo, se è vero che i sacramenti sono i sacramenti della fede, si deve anche dire che la fede ha una struttura sacramentale»[4]. La fede cristiana è una fede con il corpo: ad essa appartengono i sensi; per essa è essenziale vedere, udire, toccare[5]. La fede non si trasmette soltanto con la parola ma anche con dei riti visibili; anzi, agli occhi che vedono si dà molto più credito che alle orecchie che ascoltano. Se gli Scolastici dicevano che dal visibile si va all'invisibile, noi diciamo che è nel visibile che si trova l'invisibile: è il lavare una persona con l'acqua del battesimo che la fa diventare figlio di Dio. Nel visibile non c'è semplicemente un rimando all'invisibile ma è la realtà stessa della salvezza che si rende presente nell'agire rituale.

La vita cristiana ha inizio con il sacramento del battesimo ed è plasmata, mediante l'azione dello Spirito Santo, nei lineamenti del volto di Cristo, alla mensa della Parola e dell'Eucaristia per un'esistenza rinnovata. A questo scopo sono orientati tutti gli altri sacramenti, ciascuno secondo la sua specificità. Vissuti all'interno della chiesa, sacramento di salvezza, essi ci introducono nella comunione dei santi, in quella storia trinitaria di Dio con noi uomini, una storia di salvezza che prende origine da Cristo e a lui conduce. In lui infatti, il Vivente e il Veniente, siamo stati creati e lui aneliamo incontrare al termine del nostro pellegrinaggio terreno.

Possiamo immaginare i sacramenti come forze che escono dal corpo di Cristo, sempre vivo e vivificante. In essi la liturgia cristiana ci fa celebrare il mistero pasquale di Cristo

---

[4] Francesco, Enciclica *Lumen fidei*, 40.

[5] Cfr. J. Ratzinger, Prefazione all'edizione italiana dell'opera di H. Luthe, *Incontrare Cristo nei sacramenti. Sussidio teologico per una pastorale sacramentaria*, Cinisello Balsamo, 1988, p. 7.

per poter agganciare saldamente a lui tutta la nostra vita. Se il centro e la pienezza del *mystérion* è il Signore Gesù[6], il sacramento non può essere un altro evento, ma solo la presenza di quell'unico evento.

Giovanni, all'inizio del cap. 13 del suo vangelo, scrive che Gesù «avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine»: un amore così perfetto che non se ne può pensare uno più grande. Cristo, nei suoi sacramenti, ci rende partecipi di questo suo amore. Infatti nei riti sacramentali, attraverso il memoriale, si rende presente la forza salvifica dell'evento pasquale e noi, comunità celebrante, attraverso la partecipazione attiva, diveniamo contemporanei dell'evento di salvezza, per un rinnovamento della vita. Il mistero della morte e della risurrezione di Cristo produce il suo effetto di salvezza per chi oggi ne fa memoria.

Il *mystérion* si attua in favore dell'uomo il quale non è uno spettatore passivo della celebrazione; egli è chiamato a decidersi, nel profondo del cuore, in un atteggiamento di conversione e di fede di fronte all'annuncio della salvezza[7] che si perpetua, nell'oggi della chiesa, *per ritus et preces*[8].

Partecipazione attiva non è attivismo o agitato protagonismo ma è «prendere parte», entrare in comunione, sentirsi spinti da un dono ricevuto che, nella sinergia del binomio «dono – impegno», mette in moto una responsabilità.

Il presente studio scaturisce dall'esperienza di venticinque anni di insegnamento di teologia sacramentaria presso

---

[6] *Non est enim aliud Dei mystérium, nisi Christus* – Non v'è altro mistero di Dio se non Cristo. Cfr. SANT'AGOSTINO, *Epistulae*, 187, 11, 34: *PL* 33, p. 845. La parola greca *mystérion* è stata tradotta in latino con due termini: *mystérium* e *sacramentum*. Il termine *sacramentum* esprime più precisamente il segno visibile della realtà nascosta della salvezza indicata dal termine *mystérium.* Nel linguaggio cristiano *mistero* non è, come nel linguaggio comune di origine illuministica, qualcosa di cui non si capisce nulla ma è qualcosa che ci supera nel piano dell'essere e perciò ci può salvare, perciò è salvifico. Una realtà, per salvarci, deve eccedere sul piano dell'essere e per questo eccede anche sul piano della comprensione. In questo senso *mistero* è qualcosa di cui non si ha subito comprensione attraverso contenuti concettuali ma solo attraverso l'atto di fede.

[7] Cfr. *Mc* 1,14-15.

[8] Cfr. *SC* 48.

l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Pontificia Università Antonianum e, recentemente, anche presso l'Istituto Teologico di Assisi.

Fin dal primo anno di insegnamento elaborai delle dispense per il corso affidatomi: esso comprende i due sacramenti di guarigione (penitenza e unzione) e quelli del servizio della comunione (ordine e matrimonio).

Le dispense, inizialmente di poche pagine, venivano di anno in anno aggiornate ed ampliate, fino ad assumere la forma ultima, più completa ed esaustiva.

Sono molti e ottimi i manuali di Teologia Sacramentaria a disposizione degli studenti e per questo motivo, ultimamente, ero indeciso se procedere alla pubblicazione: c'è davvero bisogno di un altro libro sui sacramenti? L'incoraggiamento ricevuto dagli studenti e da alcuni colleghi mi ha fatto finalmente decidere, anche se sono tuttora consapevole delle numerose lacune che dovrebbero essere colmate.

Ovviamente non c'è, da parte mia, la benché minima pretesa di aggiungere delle novità nel campo dello studio teologico sui sacramenti.

D'altro canto ritengo che il taglio liturgico – esistenziale, che ho cercato di dare agli argomenti affrontati, costituisca un tratto abbastanza originale del presente lavoro. Riscoprire l'unità tra liturgia e sacramento, riscoprire la liturgia attraverso il sacramento e il sacramento attraverso la liturgia, come una realtà dinamica, permette di comprendere la *lex orandi* come quel terreno fertile in cui la *lex credendi* possa crescere in modo fruttuoso. Trascurando l'elemento celebrativo c'è il rischio di non comprendere qualcosa che invece è essenziale per l'esperienza di fede: «si corre il rischio di abbracciare la presunzione di poter mettere la fede prima della celebrazione in un posto *x*, che non è celebrativo, per poi trasportarla nella celebrazione ornandola con parole, musiche, colori, gesti, silenzi, ecc.»[9]. Viceversa l'azione liturgica, come la celebra-

[9] A. Grillo – C. Valenziano, *L'uomo della liturgia*, Assisi, 2017, p. 21. Allo stesso modo si esprime il teologo ortodosso Alexander Schmemann, quando srive: «Nella Chiesa antica e negli scritti dei Padri, i sacramenti, anche

zione eucaristica, la celebrazione battesimale, la celebrazione della penitenza, ecc., è essa stessa fonte e formazione della vita cristiana. Non si tratta tanto di «formarsi» per arrivare alla liturgia preparati quanto piuttosto di «lasciarsi formare» dalla celebrazione dei sacramenti. Essi sono azioni compiute dalla comunità credente e allo stesso tempo eventi che costituiscono la medesima comunità.

«È la natura liturgica del sacramento, così come la natura sacramentale della liturgia e, attraverso di essa, della chiesa stessa, a costituire la fonte viva di quella sintesi dinamica di cui i padri rimangono testimoni eterni. Ma questa sintesi non risiede solo nel passato e nei libri. È tra noi, qui e ora, se apriamo gli occhi per vedere e le orecchie per ascoltare e se, mettendo da parte i falsi problemi accumulati lungo i secoli, possiamo raggiungere la realtà della chiesa e comprendere ancora la *lex orandi* come fonte della sua *lex credendi*»[10].

Ho cercato altresì di porre particolare attenzione all'aspetto storico, spirituale e pastorale, ricordando quanto leggiamo in *SC* 16 a proposito dell'insegnamento della liturgia in generale e perciò anche della teologia liturgica dei sacramenti:

> «Nelle facoltà teologiche la sacra liturgia va computata tra le materie principali; inoltre va insegnata sia sotto l'aspetto teologico che sotto l'aspetto storico, spirituale, pastorale e giuridico».

---

quando ricevono una interpretazione sistematica, sono sempre spiegati nel contesto della loro celebrazione liturgica concreta, e la spiegazione costituisce così di fatto una esegesi della liturgia stessa in tutta la sua complessità rituale e la sua concretezza, mentre il trattato medievale *De sacramentis* fin dal suo inizio ha la tendenza ad isolare il "sacramento" dal suo contesto liturgico e a trovare e definire in termini quanto più possibilmente precisi la sua *essenza*, cioè quanto lo distingue dal "non-sacramento". In un certo senso il sacramento comincia ad essere opposto alla liturgia […]. Si può ad esempio leggere e rileggere l'elaborata trattazione data nella *Summa* di san Tommaso ai sacramenti senza arrivare a sapere molto della loro celebrazione liturgica» (A. Schmemann, *Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento*, Roma, 2012, p. 172-173).

[10] Schmemann, *Per la vita del mondo,* 190.

Ritengo che sia fondamentale conoscere il percorso seguito dalla chiesa, a partire dalla comprensione iniziale di ciascun sacramento, passando per le diverse forme di viverlo, nelle varie tappe storiche fino al presente.

Oltre alle fonti bibliche ho privilegiato, nella stesura del testo, i documenti principali dei primi secoli, come gli *Ordines Romani*, la *Didachè* e la *Traditio Apostolica* di Ippolito: quest'ultima soprattutto per il sacramento dell'ordine. Ovviamente ho prestato attenzione ai testi eucologici degli antichi sacramentari nonché a quelli dei libri liturgici della riforma del Vaticano II.

Ho anche fatto abbondantemente ricorso all'insegnamento del magistero, soprattutto alle costituzioni e ai decreti del concilio Vaticano II.

Tra gli studenti che seguono le mie lezioni c'è in genere un buon numero di persone consacrate ed è per tale motivo, d'accordo con loro, che sono solito riservare le ultime due ore del corso al tema della professione religiosa e all'*Ordo consecrationis virginum*.

Pur trattandosi di sacramentali ho comunque ritenuto opportuno, per utilità del lettore, di includere in appendice il materiale relativo ad essi.

Il testo risulta così articolato in cinque capitoli più un'appendice. Il primo capitolo si sofferma su alcuni concetti fondamentali di teologia sacramentaria; gli altri sono dedicati rispettivamente ai quattro sacramenti presi in esame, a partire dal sacramento della riconciliazione o penitenza.

Vorrei ringraziare Giusy Di Nola e Simona Florio per aver letto il manoscritto durante le varie fasi della sua redazione, offrendomi suggerimenti e incoraggiandomi a continuare il lavoro.

Dedico questo libro a mia madre, in occasione del suo novantesimo compleanno, con il cuore colmo di gratitudine: attraverso di lei ho ricevuto non solo il dono della vita ma anche i primi rudimenti della fede, trasmessi non tanto a parole quanto con l'esempio.

Ezio Casella